

luta negativa da Cesare. A fin di ottenere il consenso de' Cardinali, propose di restituire alla Camera Apostolica il Ducato di Camerino e Nepi, facendo conoscere l'evidente guadagno, che ad essa risultava dal permutare que' due paesi con Parma e Piacenza, perchè costava di molto il mantenimento di queste Città, siccome separate da gli Stati della Chiesa, e in pericolo d'essere assorbite da i vicini; laddove le rendite di Camerino, senza ipese, unite al Censo annuo di nove mila Ducati d'oro (altri dicono di più) che si voleva imporre alle suddette due Città, avrebbero fatto maggior prò all'erario Papale. Tralascio altri raggiri, ed altre speciose ragioni, che furono adoperate, per indorar questa pillola. Chi de' Cardinali ambiva più di piacere al Papa, che di soddisfare a' suoi doveri, non solamente prestò il suo assenso, ma caldamente perorò in approvazion di questa permuta. Ma non mancarono altri di petto più forte, che aringarono contro i voleri del Papa, rilevando gli svantaggi, che ne provenivano; e tanto più si sarebbero opposti, se avessero potuto preveder gli sconcerti, che da lì a non molto per questa cagione accaddero, e i maggiori, che a i di nostri son succeduti. Lo stesso Cardinal Pallavicino, tuttochè sì impegnato a sostener la gloria di questo Pontefice, quì l'abbandona, più tosto impugnando che difendendo la di lui risoluzione. In somma nel Concistoro de' Porporati, dove per lo più suol prevalere la tema riverenziale verso chi può tanto favorire o disfavorire, la vinse il Pontefice, e *Pier-Luigi Farnese* nell'Agosto di quest'Anno fu dichiarato Duca di Parma e Piacenza, nè tardò egli punto a prenderne il possesso.

TANTO in Lombardia, che nella Lunigiana e Toscana si provò in quest'Anno un grave flagello per le soldatesche cassate dopo la Pace nello Stato di Milano. Non sapendo coloro come vivere (ed erano la maggior parte Spagnuoli) in varie truppe si scaricarono sopra gli Stati della Chiesa e del Duca di Ferrara. Cacciati di là si ridussero addosso a i Marchesi Malaspina nella Lunigiana, svaligiando case, e consumando tutto, dovunque giugnevano. Passarono dipoi sul Lucchese, e finalmente s'andarono a posar sul Sanese, dove per molti mesi levarono il pelo e il contrapelo a quel Contado. Guai se qualche accreditato Capitano si fosse messo alla lor testa: farebbono corse ad ingrossar quelle brigate migliaia di soldati Italiani, tornati a digiunare alle lor case, e sarebbe rinata una di quelle formidabili Compagne, o Compagnie di masnadieri, che vedemmo in Italia nel Secolo Decimoquarto. Sorsero in questi tempi strepitose brighe nella stessa Siena, Città, in cui la discordia non fu mai cosa forestiera. Don Giovanni di Lu-

na,